

V Domenica di Pasqua: Un popolo sacerdotale

Le letture di questa domenica sottolineano un aspetto essenziale: nella Chiesa non ci sono persone di serie A e di serie B, siamo un popolo sacerdotale con compiti diversi, chiamati a formare un “edificio spirituale”.

Prima lettura: At 6,1-7

Salmo: 32

Seconda lettura: 1Pt 2,4-9

Vangelo: Gv 14,1-12

Colletta

O Padre,
che ti riveli in Cristo maestro e redentore,
fa' che, aderendo a lui, pietra viva,
rigettata dagli uomini,
ma scelta e preziosa davanti a te,
siamo edificati anche noi
in sacerdozio regale, popolo santo,
tempio della tua gloria.

V Domenica di Pasqua: Un popolo sacerdotale

Dal vangelo secondo Giovanni (14,1-12)

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via.

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

V Domenica di Pasqua: Un popolo sacerdotale

Uno spunto per la riflessione

“Siamo un popolo sacerdotale”

Le letture di questa domenica ci aiutano a capire meglio una bella esperienza che stiamo facendo in questo periodo di pandemia: la disponibilità della parrocchia (S. Vincenzo, membri della comunità, volontari) ad aiutare chi ha bisogno di generi di prima necessità che vengono distribuiti ogni quindici giorni. E abbiamo tutti notato la dignità e la forza d'animo di chi si è presentato o di coloro a cui è stata portata la borsa sull'uscio di casa.

La Parola di Dio di questa quinta domenica di Pasqua trasforma questo servizio in un'esperienza spirituale.

La **prima lettura** (At 6,1-7) ci presenta la decisione degli apostoli di scegliere sette uomini pieni di Spirito Santo per il servizio alle mense. È interessante il criterio della scelta: “uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo”. E non è finita: su questi uomini, gli apostoli “dopo aver pregato, imposero le mani”, che è il gesto con cui si invoca la discesa dello Spirito Santo per dare avvio a ogni ministero nella Chiesa. Quindi, siamo chiamati a rispondere ai bisogni delle persone, ma nel nome della fede in Gesù, dell'ascolto della Parola e dell'azione dello Spirito Santo.

La **seconda lettura** (1Pt 2,4-9) ci offre un motivo ancora più profondo: noi siamo pietre vive che, in comunione con Cristo pietra viva, ci lasciamo costruire da Dio come un

V Domenica di Pasqua: Un popolo sacerdotale

edificio spirituale, cioè come persone che imparano a donare se stesse sull'esempio di Cristo. E questo ci rende un popolo "sacerdotale", cioè persone che offrono se stesse sotto l'azione dello Spirito Santo. Chiaramente, noi restiamo fragili e peccatori, ma diventiamo poco per volta un popolo che agisce in modo pratico nella luce del Vangelo.

Il **brano di Vangelo** (Gv 14,1-12) ci spinge verso il livello più alto. Conoscendo Gesù come "via, verità e vita" (nel vangelo di Giovanni 'conoscere' significa fare esperienza dell'incontro con qualcuno) maturiamo la disponibilità a compiere le opere del Padre. C'è una tale intimità tra il Padre e il Figlio, che le sue parole e azioni rivelano il volto del Padre: "Io sono nel Padre e il Padre è in me". E noi possiamo inserirci dentro il flusso di questa intimità per compiere opere ancora "più grandi".

Allora, anche solo consegnando delle borse a chi ne ha bisogno, possiamo restare arricchiti spiritualmente dalle persone che incontriamo, diventare più "sacerdoti" (gente che si dona dietro a Gesù), intuire qualcosa dentro di noi del rapporto tra Gesù e il Padre che ci chiama dalle "tenebre" (egoismo, paura, scoraggiamento) alla "sua luce meravigliosa".

Buona domenica!